



IL FEGATO

Misconosciuto ma indispensabile



Il fegato è la più voluminosa ghiandola del corpo umano, situata nella parte superiore destra della cavità addominale subito al di sotto del diaframma.

Pesa circa 2 kg. e svolge varie funzioni indispensabili per la vita dell'organismo; trasforma, infatti, gli alimenti assorbiti con la digestione in sostanze chimiche che producono l'energia necessaria alle funzioni cellulari; produce la bile, che serve ad emulsionare i grassi e renderne possibile l'assorbimento da parte dell'intestino; è responsabile della gluconeogenesi, ossia della produzione del glucosio, che nutre le cellule del corpo umano, e della sintesi del colesterolo e dei trigliceridi, fondamentali fonti di energia per la vita cellulare; regola il metabolismo di vitamine ed ormoni; interviene nella produzione di alcune proteine, fra cui l'albumina e i fattori della coagulazione; trasforma le sostanze tossiche in composti non tossici, consentendone il successivo smaltimento dall'organismo.

Esplora anche la funzione di magazzino di riserva di alcuni prodotti, cui l'organismo può accedere nei momenti di necessità. Nelle cellule epatiche si accumulano proteine, grassi e soprattutto il glicogeno e vengono conservate anche vitamine, ferro e rame, indispensabili per le reazioni chimiche che mantengono in vita l'organismo.

Il fegato può essere considerato, quindi, l'organo più complesso del corpo umano, ed insostituibile nelle sue molteplici funzioni, ma è anche uno degli organi più delicati.

L'infiammazione (epatite) e la morte delle cellule epatiche sono conseguenza di infezioni (prevalentemente virali), dell'azione di sostanze tossiche (tra cui farmaci ed alcol), di fenomeni autoimmuni e di disfunzioni del metabolismo, come l'obesità ed il diabete.

I virus dell'epatite sono numerosi (A, B, C, Delta, E, F, G); le patologie determinate da alcuni di essi, come quelli A ed E, si manifestano esclusivamente in forma acuta, mentre quelle causate dai virus B, C e Delta possono persistere in forma cronica evolvendo in cirrosi, una malattia in cui le cellule danneggiate vengono sostituite da tessuto cicatriziale fibrotico, con conseguenti alterazioni irreversibili della struttura e delle funzioni dell'organo, che predispongono al tumore del fegato (epatocarcinoma) e che comportano complicanze gravemente disabilitanti e potenzialmente letali.

Le modalità di trasmissione dei virus sono differenti: per i virus A ed E il contagio avviene per via oro-fecale tramite alimenti infetti (frutti di mare, verdure, acqua), mentre per le forme con potenziale di cronicizzazione (B, C e D) la principale fonte d'infezione è rappresentata dal contagio parenterale, attraverso il contatto con il sangue infetto.

In questo caso i comportamenti maggiormente a rischio sono costituiti, soprattutto fra i giovani, dalla promiscuità sessuale, dalla tossico-dipendenza con lo scambio di siringhe infette e da pratiche come piercing e tatuaggi effettuati con strumenti non adeguatamente sterilizzati.

La fascia di età giovanile è riconosciuta come quella più a rischio anche per l'epatopatia alcolica, poiché oggi è molto elevata la percentuale di forti bevitori abituali fra i 15 ed i 25 anni. Le strategie di prevenzione sono fondamentali per evitare l'alto costo sociale e di vite umane delle malattie epatiche.

Nel caso delle forme virali a contagio orale il principale meccanismo di prevenzione risiede nel rispetto delle

comuni norme igieniche.

Per l'epatite A è disponibile un vaccino specifico, raccomandato soprattutto in occasione di viaggi in paesi esotici in soggetti privi d'immunizzazione spontanea.

Un vaccino specifico è disponibile anche per l'epatite B, ma per le forme a trasmissione parenterale il principale strumento di prevenzione è rappresentato dall'assoluta astensione dalle pratiche a rischio di contagio.

La prevenzione delle forme legate all'alcol ed all'obesità si attua, invece, con il controllo delle abitudini voluttuarie, dell'alimentazione e del peso.

La frequente asintomaticità e il decorso spesso pluridecennale delle epatopatie croniche impone la necessità di un'ampia sensibilizzazione riguardo allo screening, in particolare nei soggetti con familiarità, provenienza da aree endemiche o comportamenti a rischio.

Il semplice controllo delle transaminasi epatiche permette d'individuare il quadro d'infiammazione del fegato, mentre il dosaggio dei marcatori virali dei virus epatici è da riservare ai soggetti con alterazione degli enzimi epatici e, nell'ambito della prevenzione, ai donatori di sangue o d'organi, alle donne in gravidanza ed ai pazienti da sottoporre a terapie immunosoppressive.

Questi semplici esami consentono la precoce individuazione dei soggetti con epatite cronica per avviarli ad accertamenti diagnostici più approfonditi, tra i quali l'ecografia e la biopsia epatica, ed alla successiva eventuale terapia con interferone e farmaci antivirali. ■

***Medico Capo Polizia di Stato
Ufficio Sanitario - Questura di Ragusa**